

Mi ha fatto veramente molto piacere ricevere il mese scorso da Scrittura e Scritture l'ultimo libro di Francesca Battistella, ovvero *La stretta del lupo*. La lettura di questo giallo tutto italiano non ha fatto che confermare il mio giudizio positivo nei riguardi di questa scrittrice, che avevo già formulato leggendo *Re di bastoni, in piedi*, sempre pubblicato dalla stessa casa editrice. E' con grande piacere che vi presento quindi oggi questo romanzo, con la speranza di riuscire a trasmettervi il mio entusiasmo per un'autrice che merita veramente di essere letta e apprezzata. Enjoy! La provincia italiana, stavolta "nordica", fa da felice palcoscenico, ancora una volta attraverso l'abile penna di Francesca Battistella, a una rosa di personaggi coinvolti nelle vicende di un crudele *serial killer*.

Difficile illustrarvi la trama di un giallo senza rivelare troppo, se si tiene conto anche della storia, strutturata verosimilmente in modo da svelarsi sotto gli occhi del lettore, come in un'opera teatrale ben inscenata o in una *fiction* di qualità. A partire da Costanza Ravizza, *profiler* incaricata di investigare sugli omicidi di alcune ragazze nei pressi del lago d'Orta, fino allo stesso assassino, tutti i protagonisti risaltano infatti per la loro "normalità" e coerenza comportamentale. I colpi di scena ci sono, certamente, ma, come commenta scherzosamente l'autrice attraverso la voce di Costanza, non vengono scoperti "peli invisibili in una moquette spessa sei dita".

Piuttosto, sono le varie sfaccettature dell'animo umano e la dualità sempre presente tra il bene e il male ad essere descritte, la lotta tra "ego" e "altro", che si può manifestare attraverso i semplici capricci innocenti dei bambini — Letizia nel libro — fino al danno estremo del serial killer. Non voglio naturalmente trasformare un romanzo godibilissimo in un trattato di psicanalisi, ma, considerando che ho avuto modo di verificare che già altri articoli in altre sedi hanno felicemente illustrato la materia del libro, vorrei invitarvi ad apprezzare le scelte narrative e stilistiche dell'autrice da un punto di vista diverso e, perché no, ad approfondire sul nostro blog tutte le argomentazioni che trasformano opere come *La stretta*. Non è mia intenzione produrmi in lodi che possono essere fraintese come sperticate, ma, come ho avuto volte occasione di affermare in altri casi, scrittrici come Francesca Battistella, insieme a Loredana Limone e Rita Charbonnier e ad altri autori italiani che non ho avuto ancora l'occasione di leggere, non hanno niente da invidiare a famosi — o piuttosto famigerati — autori stranieri, che a volte vengono innalzati agli allori solo per merito di furbi *battage* pubblicitari o per una sorta di tradizione, che li cataloga come buoni scrittori anche quando pubblicano testi mediocri.

Germana Maciucci

